

# Editoriale

Ornella Zerlenga

Il numero 18 del 2026 della rivista scientifica bimestrale *diségno* viene volutamente pubblicato in data 12 luglio. La scelta non è casuale ma definita a settembre 2025 quando il Comitato editoriale ha proposto all'Assemblea dei Soci UID di dedicarne la *call* ai temi di ricerca esplorati da Massimiliano Ciammaichella, componente del Comitato Tecnico Scientifico per il triennio 2024-2027, nato il 12 luglio 1973 e prematuramente scomparso nell'agosto 2025. Simbolicamente, questo numero della rivista *diségno* rappresenta, oggi, il dono della comunità scientifica UID alla sua memoria nel giorno del suo 53° compleanno.

A scrivere la *call*, dal titolo *Συναψή (Sinapsi). Percorsi espressivi e relazionali del Disegno*, sono stati Gabriella Liva e Graziano Mario Valenti, amici e colleghi di ricerca di Massimiliano, ai quali, per la specificità dei suoi studi, si è aggiunta Tatiana Sentamans. Il lancio della *call* è stato anticipato dalla rassegna scientifica *I Libro: I Disegno, format* nato sotto l'egida della UID da un'idea di Laura Farroni e di cui Massimiliano è stato

fondatore entusiasta. La puntata del 24 ottobre 2025 è stata dedicata alla memoria di Massimiliano, al suo pensiero e alla sua cultura scientifica. In quella occasione sono state presentate le principali linee di ricerca di Massimiliano, raccolte, in ottemperanza con il *format* di *I Libro: I Disegno*, in tre sessioni tematiche (*Messa in scena; Modellazione e sue declinazioni; Generi*) che, introdotte dai rispettivi *discussant* (Graziano Mario Valenti, Fabrizio Ivan Apollonio e Alessandra Pagliano), hanno trovato una "controvoce" nella presenza di alcuni docenti con i quali Massimiliano era solito condividere quotidianamente i propri studi, quali Gabriella Liva, Francesco Bergamo e Barbara Pasa.

La *call* del n. 18 di *diségno* è stata lanciata il 1° dicembre 2025. Per significare il portato culturale della ricerca di Massimiliano Ciammaichella, docente sensibile, attento al valore della persona, scientificamente colto e capace di interpretare la disciplina del Disegno da più punti di vista sempre originali e aperti al dialogo con più

saperi teorico-operativi, i curatori si sono avvalsi della parola *Σύναψη* (sinapsi) nell'accezione di sintesi fra due o più conoscenze precedenti, esito di un processo di connessione simile a una struttura dinamica, tanto più feconda quanto più le figure impegnate nella ricerca oltrepassano i confini consolidati del sapere per avventurarsi in territori concettuali inesplorati. Come per Massimiliano, «docente appassionato e brillante, intellettualmente raffinato» (così come ricordato da Benno Albrecht, Rettore Luav, nel suo commiato), ciò richiede – affermano i curatori nella *call* – «la capacità di adottare uno sguardo lungo, non confinato nei limiti delle discipline tradizionali, e di praticare un approccio autenticamente transdisciplinare, capace di attraversare, collegare e sviluppare saperi differenti».

Nella *call* i curatori rimandano sia ai temi di ricerca più originali e trasversali, declinati da Massimiliano nel rispetto della disciplina del Disegno, che a quelli più sferzanti e contemporanei come parità di diritti e uguaglianza di genere. Per questo richiamo etico, Massimiliano non soltanto aveva assunto la presidenza del Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'Università Luav di Venezia ma, quale rappresentante dei professori associati più votato su base nazionale nel CTS 2024-2027, aveva promosso l'istituzione di una commissione che indagasse il ruolo del Disegno in relazione alle questioni di genere, assumendone la carica di coordinatore. Su queste premesse i curatori hanno delineato i tre *focus* della *call* aggettivando la generazione sinaptica della conoscenza in "performativa" (conoscenza come progetto), sensoriale (conoscenza come esperienza corporea ampliata), sociale (conoscenza come atto critico).

Anche con questo numero della rivista il comitato editoriale ha introdotto alcune novità. Per contrastare contesti produttivi sempre più accelerati ma non sempre di qualità, è stata promossa una maggiore responsabilità critica nei partecipanti consistente nella sottomissione diretta del *full paper* (e non del preliminare abstract) e nella compilazione di una scheda di accompagnamento dove, con capacità di sintesi, indicare contesto e rilevanza del tema proposto, riferimento allo stato dell'arte, originalità del contributo rispetto alla letteratura esistente, metodologie adottate e risultati attesi, allegando un breve profilo biografico del proponente (affiliazione istituzionale, posizione accademica o professionale, principali temi di interesse).

A conclusione del processo di revisione a doppio cieco (*double blind peer review*), la proposta di sottomissione del solo *full paper* accompagnato dalla scheda sulle intenzioni di ricerca e dal profilo biografico dell'autore ha prodotto

un numero inferiore di contributi inviati (15 rispetto ai 22 presentati per il n. 17 del 2025) ma anche meno proposte respinte (2 rispetto alle 5 del n. 17), registrando una maggiore consapevolezza da parte degli autori, soprattutto in aderenza al *focus* scelto. La distribuzione degli articoli nei tre *topic* è stata uniforme (5 nel 1° *topic*; 4 nel 2°; 4 nel 3°) così come la presenza internazionale degli autori, che si è attestata fra il 30 e il 40% sia per articoli a singola firma che in coautoraggio con studiosi italiani. La provenienza estera è stata prevalentemente spagnola, confermando il consolidato rapporto fra i due paesi e la maggiore affinità disciplinare.

In questo numero della rivista il dato relativo alla sottomissione a firma singola da parte degli "accademicamente" giovani (dottorandi, dottori di ricerca, ricercatori universitari) è stato di gran lunga superiore, sempre in confronto con il precedente n. 17, dove gli stessi hanno maggiormente partecipato in condivisione con gli "accademicamente" senior (professori associati o ordinari). Un'ipotesi plausibile potrebbe individuarsi nell'accessibilità dei temi discussi. Il tema proposto dalla *call* del n. 17 (*La struttura rivelata. Il disegno fra costruzione e forma*) risultava più orientato nella tradizione teorica dei fondamenti scientifico-descrittivi del Disegno e, pertanto, necessitava di competenze formate nell'analisi geometrico-configurativa dello spazio architettonico. La *call* del presente n. 18 (*Σύναψη - Sinapsi. Percorsi espressivi e relazionali del Disegno*), invece, appare più aperta ai temi della contemporaneità e al ruolo espressivo del Disegno, e, pertanto, di minore specializzazione disciplinare.

Il saggio di apertura a firma dei curatori Graziano Mario Valenti, Gabriella Liva e Tatiana Sentamans è una testimonianza di quanto la passione di Massimiliano Ciammaichella per il Disegno fosse espressione di radici disciplinari solide, capaci di autorigenerarsi per accogliere l'innovazione, anzi promuoverla. Come in un puzzle, i paragrafi di cui si compone il saggio di apertura introducono ai temi di ricerca e, quali tasselli da combinare, gradualmente disegnano un'immagine capace di dare senso ad azioni e segni. In *Sinapsi. Percorsi espressivi e relazionali del Disegno*, Valenti tratteggia il profilo scientifico di Massimiliano come quello di uno studioso attento e meticoloso ma, al contempo, capace di guardare con coraggio oltre il limite del "disegnato", restituendo il Disegno come risorsa immateriale, estensione di corpo e ragione, luogo sinaptico in cui le "cose" accadono e mutano costantemente dando vita a innumerevoli altri legami, percorsi, sollecitazioni, disegni. *Il Teatro della vita* è la metafora dalla quale Liva prende spunto per ricordare la

passione condivisa con Massimiliano per il teatro e introdurre uno degli ambiti di studio da lui più indagati e amati, ovvero il teatro barocco, uno spazio architettonico scenografico che, nato da sapienti cultori di geometria e ottica, si trasforma in un ambiente di vita inclusivo, sociale e democratico dove l'atto teatrale (come quello del disegnare) è "rappresentazione", assieme significato e significante, luogo in cui i processi percettivi si ri-presentano alla coscienza. *Vedere con il corpo, vedere dal basso* è il paragrafo conclusivo del saggio di apertura e costituisce una potente riflessione di Tatiana Sentamans sulla forza performativa del disegno e del suo potere di significare mondi altrimenti non "visibili": non avendolo conosciuto, Massimiliano le appare come integrale di immagini riflesse dai ricordi di quanti lo hanno realmente conosciuto e dei suoi lavori scientifici.

Con *Scritture disegnate* Agostino De Rosa commenta le ragioni dalle quali prende spunto l'immagine di copertina e le scelte giovanili che hanno accompagnato Luigi Serafini a "scrivere", con una grafia indecifrabile, volutamente asemica, il *Codex Seraphinianus*, un libro illustrato ritenuto fra i più bizzarri, se non il più strano al mondo. Un racconto di universi surreali, che accelerano la fantasia del lettore e in cui ogni certezza dello scibile umano è minata da immagini che alludono, ma non sono ciò che appaiono: immagini grafiche, fluide, colorate che hanno il potere di una inarrestabile ricerca di senso e che, come metamorfosi inesauribili, sfidano costantemente ogni ragionevole interpretazione, ogni confine codificato. Quale riferimento culturale migliore per introdurre il concetto di sinapsi, i percorsi del Disegno espressivi e relazionali, capaci di condurre verso territori inesplorati e, pertanto, tanto ambiti dalla ricerca di Massimiliano Ciammaichella?

I tre *focus* sono stati introdotti da contributi a invito. Il saggio dal titolo *Disegnare per phantasmata. Sull'espressione sinaptico-performativa del segno*, firmato dal filosofo Romano Gasparotti, a lungo docente di Fenomenologia dell'immagine presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, apre il primo *focus*, *Sinapsi performative*. Dopo una dissertazione indiscutibilmente rilevante, ricca di etimologie e citazioni, in cui Gasparotti espone generosamente i diversi modi secondo i quali la nostra cultura ha stratificato l'interpretazione di "synaptein", egli conclude il saggio con un paragrafo intitolato *Niente è quello che è, perché* «Disegnare non è significare, perlomeno non nell'accezione ideale, simbolica e legalistica del segno. E in quanto tale, nel suo anomalo dispiegare le sue sinapsi performative, può esprimere esteticamente la danza di un cogitare magicamente fantastico, senza soggetto e senza oggetti» [Gasparotti, p. 33].

Sulla base di questo erudito *incipit*, nel primo *focus* trovano luogo riflessioni e casi-studio in cui il disegno è espressivo di una sinapsi performativa: dai fondali scenografici delle opere liriche (Cicalò) a disegni che alludono al processo creativo come evento di connessione fra autore, materia e contesto (Battelli, Pirari); al disegno quale dispositivo interpretativo per la ricostruzione virtuale dell'originaria collocazione dell'*Afrodite Sosandra* nel Parco Archeologico delle Terme di Baia (Campi, Camerino, Falcone, Lafuente Sánchez, López Bragado, Marcos González); alla tesi operativa secondo la quale l'azione creativa del disegno non si esaurisce nella funzione illustrativa, ma è esito di un processo cognitivo e visivo, semantico e dinamico (Pettorruso); alla lettura critica dei diagrammi di Bjarke Ingels Group (BIG) come dispositivi ibridi in cui il disegno costruisce relazioni, esplicita scelte, organizza il progetto (Bartolomei, Vignoli).

Il *focus 2*, *Sinapsi sensoriali*, viene introdotto dall'intrigante saggio *Cos'è un disegno* a firma di Daniele Zavagno. Docente presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, i suoi principali interessi di ricerca riguardano la psicologia della percezione (in particolare, visiva) nonché la psicologia dell'arte, ambiti disciplinari che lo studioso interseca con quelli delle neuroscienze cognitive per indagare le potenzialità del Disegno che, quale rappresentazione bidimensionale, è capace di attivare percezioni non soltanto visive ma "indizi", «unità di informazione visiva che si ipotizza debbano essere apprese tramite l'esperienza» [Zavagno, p. 104] e tali da alludere alla tridimensionalità spaziale e alle relazioni fra oggetti e contesto, corpo e luogo. Questa relazione corpo/percezione visiva costituisce il *leitmotiv* dei contributi selezionati per questo *focus* dove il Disegno si consegna al lettore come espressione di sinapsi sensoriale: da dispositivo autonomo per la conoscenza dell'opera d'arte, come nel caso-studio dell'opera scultorea di Giuseppe Penone (Trevisan), alla ricontestualizzazione sinestetica del disegno che, quale processo sinaptico, trasferisce l'intero spettro dell'esperienza sensoriale di luoghi indagati in mappe atmosferiche, percettivamente tangibili ma cariche di qualità immateriali (Cirafici, De Bona, Küht, Palmieri); ai paesaggi sinaptici di Joaquín Sorolla e alle contemporanee esperienze *site-specific* che, nel ripercorrere i luoghi naturali, restituiscono il Disegno come connessione fra percezioni temporali e sensoriali (Eixerés Ros); al caso-studio del progetto generativo di superfici ceramiche e al ruolo del disegno bidimensionale per l'individuazione delle caratteristiche sensoriali, poi realizzate in stampa 3D (Di Nardo, Spennato, Alfarano).

*Sinapsi sociali: processi di conoscenza situata e decostruzione del privilegio tra Diritto, Disegno e studi practice-based* è il titolo dell'articolo di apertura per il focus 3 (per l'appunto, *Sinapsi sociali*). Il contributo è a firma di Barbara Pasa, docente presso l'università luav di Venezia di Diritto privato comparato e con insegnamenti sui temi dei Diritti e politiche di genere nel corso di laurea magistrale in Teatro e Arti Performative. L'interesse comune per questi ambiti di studio aveva avvicinato Massimiliano e Barbara, portandoli a riflettere in forma transdisciplinare su questi temi per più di un decennio e, negli ultimi mesi di vita di Massimiliano, a condividere la scrittura di alcuni lavori scientifici come *Image and Performance of Non-Conforming Bodies* (presentato il 13 giugno 2025 alla Giornata di Studi Internazionale *Gendered Visualities. Architectures, Images, Languages*, coordinata da Starlight Vattano presso l'Università di Trento, della quale sono attualmente in pubblicazione gli Atti) [1] e *Rappresentazioni di identità incarnate nell'universo progettuale di Lee Alexander McQueen* (letto a settembre 2025 da Gabriella Liva al 46° Convegno internazionale UID tenutosi a Roma) [2]. Pur se scritto da una giurista (come Pasa stessa afferma in apertura all'articolo), l'obiettivo del contributo è chiaro: «mappare alcune traiettorie di studi e ricerche attraverso le quali le “sinapsi sociali” possono essere attivate come pratiche di resistenza, interrogando le condizioni di possibilità di un sapere – quello riferito all'ambito del Disegno – affinché non riproduca discriminazioni e privilegi ma li decostruisca dall'interno» [Pasa, p. 163]. Nel rispetto della *call*, gli articoli selezionati descrivono la costruzione di identità sociali latenti in contesti spesso respingenti: dal disegno della divisa della donna ferroviaria (Ena) alla rappresentazione estetico-ideologica del paesaggio rurale castigliano in dissenso con la modernità urbana dominante (Santos-Aranaz); all'accessibilità all'informazione parametrica nel complesso rapporto fra soggetti, istituzioni, architetture e dati (Droghetti) o al controllo di dati attraverso disegni diagrammatici capaci di operare come interfacce sinaptiche (Gaetani).

La scelta dei volumi da presentare nelle rubriche *Letture/Riletture* e *Recensioni* rispecchia il tema della *call*. Per *Letture/Riletture*, Francesco Bergamo ha riletto, non senza commozione, uno degli ultimi lavori di Massimiliano Ciammaichella dedicato al teatro, la monografia dal titolo *Scenografia e prospettiva nella Venezia del Cinquecento e Seicento. Premesse e sviluppi del teatro barocco*, edita nel 2021. Per la rubrica *Recensioni* sono state individuate le monografie a firma di Alessandro Meloni (2025), Emanuela Chiavoni, Giulia Pettoello, Giorgia Potestà, Federico Rebecchini (2025) e Renato Angeloni (2024), rispettivamente illustrate da Massimiliano Lo Turco, Alessandra Avella e Flavia Camagni. Per la rubrica *Eventi*, Laura Farroni ha delineato lo stato dell'arte della rassegna scientifica *I Libro: I Disegno* a conclusione dell'anno solare 2025, utilizzando disegni diagrammatici per mostrare distribuzione tematica e flusso di produzione editoriale di monografie e curatele nell'intervallo 2020-2024. Per le sempre più numerose iniziative patrocinate dalla UID sono state recensite da Michele Valentini, *IMG2025*; da Cettina Santagati, *TALES*; da Giuseppe Antuono, *FortMED2026*; da Adriano Magliocco, *The P(r)o(b)lem*; da Maurizio Perticarini, *VL2026*; da Marco Giorgio Bevilacqua, *EGA2026*. Infine, *La biblioteca dell'UID* nella rinnovata versione curata da Laura Farroni e Vincenzo Cirillo. Concludendo, sono certa che questo numero di *disegno*, esito congiunto di un responsabile lavoro di squadra, resterà nei cuori di chi ha conosciuto Massimiliano Ciammaichella così come il suo carisma, autentico ed empatico, permeerà anche coloro che non lo hanno conosciuto personalmente ma che, attraverso la lettura di queste pagine, avvertiranno l'intensa sensibilità della sua capacità di ascolto dell'altro. Questo numero esce nel giorno del compleanno di Massimiliano, un giorno speciale perché in questo stesso giorno compie gli anni la sua compagna di vita, Stefania Catinella, alla quale spero di far arrivare con la lettura di questo numero l'abbraccio più sincero da parte della comunità scientifica UID e l'augurio che il “Disegno” di Massimiliano resti in noi.

## Note

[1] La relazione a due nomi presentata a Trento è ora in corso di pubblicazione per i tipi editoriali di La scuola di Pitagora nella serie *Temi e Frontiere della Conoscenza e del Progetto* (vol. 26/2026). Nella sua stesura finale, il contributo è stato rielaborato in memoria di Massimiliano da Barbara Pasa con un nuovo titolo, *Non-Conforming Bodies and the 'Right to Exist': Contemporary Visual Culture and Algorithmic Futures*.

[2] Ciammaichella, M., Pasa, B. (2025). *Rappresentazioni di identità incarnate nell'universo progettuale di Lee Alexander McQueen*. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *ékphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione / ékphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 2585-2608. DOI: 10.3280/oa-1430-c889.